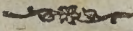


V. SACCHI



CLEOPATRA

Melodramma Tragico

DI

PIETRO RABITTI



TORINO

TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM.

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA T

SCAFFALE 6

59774

FILA III

CLEOPATRA

Melodramma tragico in 4 atti

DI

PIETRO RABITTI

MUSICA DI

V. SACCHI

TEATRO VITTORIO EMANUELE DI TORINO

Autunno 1878.

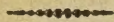
Torinò 1878

TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM

Via Carlo Alberto, 22.

Proprietà dell'Autore.

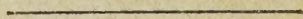
PERSONAGGI



- CLEOPATRA, regina d'Egitto *Naldi Enrichetta*
ANTONIO *Franchini Antonio*
OTTAVIA, sorella di Cesare e moglie di Antonio *Teodorini Elena*
CANIDIO, luogotenente generale d'Antonio *De-Anna Innocenzo*
IRAS, ancella di Cleopatra *Barovetti Lucia*
CESARIONE, ALESSANDRO, TOLOMEO, figli di Cleopatra, che non parlano.

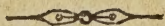
CORI E COMPARSE

- Ministri del Tempio e Ministri di Corte - Egiziani - Romani
Guardie Reali - Guerrieri - Seguito di Cleopatra
Popolo Alessandrino - Eunuchi.



L'azione è in varie parti.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Reggia di Cleopatra

adornata con tutta pompa. Nel mezzo tribuna d'argento sulla quale due troni d'oro. In fondo e ai lati, logge, da cui sotto il limpido cielo d'oriente vedonsi i monumenti della città, rischiarati da uno splendido sole.

Canidio e Ottavia, travestita da guerriero romano. (*Ha la visiera calata.*)

CANIDIO

Ognun ti crede altrove
Presso al german. Sol io qui nella Reggia,
Ravviso in te sotto mentite spoglie,
Del grande Antonio l'infelice moglie.

OTTAVIA

E germana di Cesare. Oh! che noto
A lui non sia quanti per lo spergiuro,
Travagli e pene umiliata duro!

Ah! che quell'infedel
Dimenticar non so:
La doglia è sì crudel,
Che certo ne morirò.

Dell'affanno che spezza il mio core
Chieggan conto all'infido gli Dei;
Ah! che invano abborrirlo vorrei,
Abborrirlo il mio core non sa.
Per lui cerco ogni terra, ogni lido,
Solo rendermi ei può la mia vita.
Obliata, deserta, tradita,
Altra speme quest'alma non ha.
Torna, deh! torna, mio core, mia vita,
E felice quest'alma sarà.

CANIDIO

Cessa da' giusti lai:
Tutta la Corte viene.
Con me in disparte ti ritraggi.

OTTAVIA

(Oh pene!) (*s'incammina verso il fondo con Canidio*)

SCENA II.

I suddetti. Squillo di tromba - Entrano **Cleopatra** ed **Antonio**, con seguito splendido di donzelle, ministri, guerrieri. **Iras**, ed i tre figli di Cleopatra. - Alcuni Eunuchi scuotono i ventagli dinanzi alla Regina. Cleopatra ed Antonio vanno ad assidersi sui troni d'oro. Ai loro piedi stanno assisi il giovane Cesarione, i fanciulli Alessandro e Tolomeo. Cleopatra è vestita come la Dea Iside.

CLEOPATRA

A' fidi miei sia noto
Il consiglio d' Antonio e 'l voler nostro:
Della Diva al cospetto oggi acclamiamo
Regi de' Regi i figli nostri. A loro
In parte ugual l'alto dominio è dato
Sul Medo, il Siro, il Parto e su l' Armeno,
Di Cilicia sul popolo e il Fenicio.
Questa lieta novella
Ai nostri Egizii oggi sia pôrta, e al mondo.
Ne sien grazie alla Diva e al grande Antonio
Che di tutti è Signor. Inni a lui date.

CORO

Viva! Viva! Non mai di più lieto
Dell' Egitto nel cielo brillò:
Non mai d'Isi l'arcano decreto
Maggior gloria a quest'aule segnò.

De' Romani il più grande ne arride :
 L'alto seggio ed i talami d'or
 Colla Diva Regina divide
 Come volle possente l'amor.
 Ed ai nati dell'alma consorte
 Oggi il mondo comparte, e nel ciel
 I decreti del labro suo forte
 Isi impronta d'eterno suggel.

(partono tutti ad eccezione come nella scena appresso)

SCENA III.

Antonio, Canidio, Ottavia.

(Iras si nasconde dietro un arazzo, rimasta a spiare per cenno di Cleopatra)

ANTONIO *(a Canidio)*

L'opra mia che vedesti,
 Come approvi Canidio?

CANIDIO

Io la sentenza
 Lascio al fido guerriero
 Che da lato mi sta.

OTTAVIA *(tra sè)*

(Deh qual pensiero!)

Quando saprallo Ottavia,
 La sposa tua negletta,
 Che tanto la dimentichi,
 Per una druda abbietta;
 Oh quali amare lagrime
 Ottavia spargerà!

ANTONIO *(con turbamento)*

Ciel! questa voce incognita
 Non m'è. D'Ottavia è dessa!...

OTTAVIA *(si scopre)*

Sì d'una moglie misera
 Dal suo tiranno oppressa...

(Iras sparisce dietro l'arazzo)

ANTONIO

Insano ardir! Canidio
Me ne risponderà.

OTTAVIA (*ad Antonio*)

A' miei comandi docile,
Canidio m'ubbidia...

CANIDIO (*ad Antonio*)

Lei, pel tuo meglio, Antonio,
Il tuo guerrier servia;
Ed or con fronte impavida,
Il tuo giudizio udrà.

OTTAVIA

(Ancora infido io l'amo,
Sì grande è il suo valore;
Ed il novello errore
Già gli perdona il cor.)

ANTONIO

(Di quest'alma sì pura
La fede ancor m'alletta:
Il suo candor diletta
Me la ritorna al cor.)

CANIDIO

(Possa l'imene unirli
In dolce amplesso ancora:
Ad essa che l'adora
Ridoni Antonio il cor.)

SCENA IV.

Detti, Cleopatra, Ancelle e seguito.

CLEOPATRA (*nel massimo furore*)

Perfido! traditor!

ANTONIO (*prorompendo con ira*)

Furie d'averno!
Chi l'avvertìa?

(*piano a Canidio*)

CANIDIO (*piano ad Antonio*)

L'astuta
Iras, cred'io.

ANTONIO (*con impeto ad Iras*)

La sconterai col sangue.

CORO

(Ciel! che sarà?)

CLEOPATRA (*ad Antonio*)

A questo segno io non credea che giunto
Saria giammai di te l'ingrato core.
Quest'è la data fè? quest'è l'amore?
Pure in odio il mio mutato,
Vendicar l'onta mi tarda:
Qui regina son io, nè son codarda.

L'ira mia per te, crudele,
Più non ha, non ha ritegno:
Hai tradito una fedele
Che ti diede il core e il regno.
Rammentar ben lo doveva,
Sei roman, sei traditor!
Dal cospetto mio ti leva,
Non mi fai che rabbia e orror.

ANTONIO (*con ira crescente*)

La tua reggia in sì reo giorno
Alle furie io sacro e al foco...

CORO

Ah pietà! deh! non succeda
Sì grand'odio a tanto amor.

OTTAVIA (*ad Antonio*)

Deh! t'acqueta: a me ritorno
Fa, diletto, e questo loco
Di malie fatale albergo,
Deh! ti piaccia abbandonar.

CLEOPATRA (*ad Ottavia con sarcasmo*)

No: coi vezzi d'Imene infecondo
Ammaliare gli eroi non potrai.

OTTAVIA (*come atterrita dallo sguardo di Cleopatra*)

Ciel! quali occhi! Deh! dove m'ascondo?
Mira altrove: terrore mi fai.

CLEOPATRA *(con amara ironia)*

Dunque è questa d'Antonio la diva,
Degli augusti roman la sorella?
Ah! per Isi che tutti ne avviva,
La credemmo una misera ancella...

ANTONIO *(a Cleopatra)*

Tregua... o ch'io...

CLEOPATRA *(ad Antonio)*

No: coi vezzi d'Imene infecondo
Ammaliare gli eroi non potrà.

ANTONIO *(al colmo dell'ira, snudando la spada per avventarsi
contro a Cleopatra)*

Quest'infame al mio sdegno profondo
Dal mio ferro immolata cadrà.

CLEOPATRA

Ah! crudel! *(sviene in braccio alle ancelle che la trasportano fuor dalla scena alle sue stanze)*

CORO *(ad Antonio)*

Ah! ti placa: in te ritorna,
O d'affanno ella morrà.

CANIDIO *(ad Antonio)*

O mio signore, Ottavia
Che tanto afflitta miri,
Desia che non aumentisi
Ragione a' suoi sospiri.

OTTAVIA *(ad Antonio)*

Alle mire fallaci, bugiarde
Di colei che di vipera ha core,
Che schernisce de' buoni al dolore,
Che mai foco d'affetto provò;
Il mio sposo a sottrarsi non tarde,
E a me torni cui fede giurò.

ANTONIO

(Forte sdegno nel petto già m'arde
Per la cruda dal perfido core,
E già morto ben sento l'ardore
Che, me folle, per essa infiammò.
La mia sposa dall'arti codarde
Dell'Egizia difender saprò.)

CANIDIO (*ad Antonio*)

Forte sdegno nel petto già t'arde
Per la cruda dal perfido core,
Che schernisce de' buoni al dolore,
Che mai foco d'affetto provò:
Riconosci quell'arti bugiarde:
A lei torna che fè ti giurò.

CORO (*ad Antonio*)

Deh! clemente perdona. Non vedi
Che la nostra Reina si more?
Deh! clemente perdona. Il dolore
Ogni amaro suo accento dettò.
Deh! perdona. All'afflitta concedi
L'alto sfogo che amor provocò.

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO



Campo d'Antonio, vicino al promontorio d'Azio.

SCENA PRIMA.

Ottavia sola.

OTTAVIA

Ei l'ama ancor da folle!
Non che l'impero, ma di cento mondi
L'assoluto comando ei daria in preda
Dell'Egizia all'amor. Ella m'ha vinta
Com'ei fia vinto dal german. Quell'arti
Che mi dettava il cor, nelle sue tende
Or posi in opra. Aveva di me pietade,
Di sè forse n'avea; ma invan; prevale
Il maliardo foco. Or più crudele
Tra lo sposo e il fratello arderà guerra.
Per chi voti innalzar? Non sallo il core:
Ferito e in un sospeso
Tra un campo e l'altro ei pende... Oh mio dolore!
Desolata, avvilita
Al mio german ritorno.
Ahi rea fortuna! oh scorno!
Della perfida mia sorte
Provo, oh ciel! l'orrendo schianto
Che mi sforza all'ira e al pianto,
Maledir la rea mi fa.
Refrigerio è sol la morte
A' miei mali, alle mie pene:
Io l'invoco quasi un bene;
Altro scampo, ahimè! non v'ha.
Per lo strazio orrendo e forte
Il mio cor s'infrangerà.

(esce).

SCENA II.

Cleopatra ed Iras.

CLEOPATRA

Fra queste tende Ottavia,
L'abborrita nemica, Iras, vedesti?

IRAS

Ch'io dica il ver?

CLEOPATRA

Lo voglio.

IRAS

Da Tauro e da scelti
Di Cesare ufficiali
Condotta, e da mentite
Vesti coperta, sul cader del giorno
Con Antonio parlò.

CLEOPATRA (*con impeto*)

Oh mio furore!
M'uccidi! mi togli
Da queste torture...

IRAS (*a Cleopatra, in atto di calmarla*)

Reina!...

CLEOPATRA (*con impazienza*)

Ma dunque
Che far mi consigli?

IRAS (*con risoluzione*)

Fuggiamo! le sponde
Del Nilo natio
C'invitan da lungi.
Anùbi, il suo Dio,
Dall'imo dell'onde
Ragionami al cor.

CLEOPATRA

Vi tornerò e non sola!
L'empia rival, dal lido

Vedrà lo sposo infido
 Le navi mie seguir.
 Che un mondo ei perda; è un nulla,
 Se ha tregua il mio soffrir.

*(subito dopo le parole di Cleopatra, entrano Antonio e Canidio.
 Cleopatra alla vista d'Antonio si ricompone tosto e corrisponde
 al di lui saluto).*

SCENA III.

Dette, Antonio e Canidio.

ANTONIO *(entrando, parla a Canidio)*

Strano davvero, Canidio,
 Che Cesare, dal mar Jonio, veloce,
 Giunga sì presto a soggiogar Torine!

Bella reina, vi fu noto?

(volgendosi a Cleopatra)

CLEOPATRA

È voce

Che i negligenti ammirino
 Il celere operar!

ANTONIO

Giusta rampogna!
 Sul mar, Canidio,
 Vi porremo ripar!

(a Canidio con risoluzione)

CANIDIO *(con accento di sorpresa)*

Sul mar!

ANTONIO

Sì: in quello
 Sfidarne Ottavio osò.

Del mar profondo i vortici
 D'Antonio il cor non pave:
 È il braccio suo fulmineo
 Su fermo suolo o in nave.
 Nel mar tomba più facile
 Il mio nemico avrà.
 Se non m'ha l'alma Venere

E 'l dio Colubro in ira
 Nella più lieta volgersi
 Vedrem la sorte dira;
 E Roma in Campidoglio
 Me vincitor vedrà.

(si ode in distanza una musica marziale).

SCENA IV.

*Entrano i **Guerrieri** d'Antonio cantando il seguente coro d'allarme.*

CORO *(ad Antonio)*

Il temuto guerriero Signore,
 Coll'aspetto forier di vittoria,
 Nuovamente ci adduca alla gloria:
 Ei di Marte ha nel petto il valor.
 Guerra, guerra! per campi incruenti
 Il nemico s'avanza e ne sfida:
 Ma dolente alza al cielo le grida
 Se de' brandi mostriamo il fulgor.
 Viva Antonio! all'armi, all'armi!
 Il nemico omai si appressa...

ANTONIO

Sovra i flutti sonanti del mare,
 Là nel sen dell'impavida Teti,
 Darò sfogo a' miei sdegni irrequieti;
 Presto l'armi risuonin sul mar.

CORO

Dal consiglio, o Signor, cessa...

CLEOPATRA

No, il gran core d'Antonio sul mare,
 Là nel grembo alla candida Teti,
 Darà sfogo a' bollori irrequieti;
 Là più grande, più bello m'appar.

ANTONIO *(risoluto a' suoi)*

Sì: sull'onda io vuo' pugar!

CANIDIO (*ad Antonio*)

Non che in mar, ma nelle viscere
 Te seguir perfin del mondo,
 A noi fia bello e giocondo
 Quando immoto è il tuo voler.
 Ma se pur da te permettesi
 Al tuo fido un fido avviso,
 Cesar meglio avrem conquiso
 Sugli stabili sentier.

(a questo punto la musica marziale si fa sentire al suo colmo)

CORO

Il temuto guerriero, Signore,
 Coll'aspetto forier di vittoria,
 Nuovamente ci adduca alla gloria:
 Ei di Marte ha nel petto il valor.
 Guerra, guerra! pei campi incruenti
 Il nemico s'avanza e ne sfida;
 Ma dolente alza al cielo le grida
 Se de' brandi mostriamo il fulgor.

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Alessandria - La Reggia.

Antonio, Canidio, Guerrieri *ad una rispettosa distanza, appassionati.*

(Antonio è in preda a' suoi pensieri)

ANTONIO

Forte, più del voler d'un prode, è il fato!
Nè al grande cor perdona,
E più facile al vile esso condona.
Ma di fierezza, di virtù che parlo?
Quale, deh! qual più abbominevol prova
Di viltà dar poteva?
Chi più vile d'Antonio or si ritrova?

CANIDIO

Dispon lassù dei fulmini
L'onnipotente Giove,
E 'l mondo dalle viscere
Col guardo egli commove.
Ma se a lui tutto inchinasi,
Non ha però valor
Incontra al fato immobile
Nè contra 'l cieco amor.

ANTONIO

D'Erculeo sangue non più stilla omai
Nelle mie vene scorre:
Tutto il cangiâr le maliarde luci.
Altrove i lumi truci
Volge il grand'avo... e torvo... s'allontana;
Nè di me resta più che un'ombra vana.
(al seguito) Lasciatemi: il tesoro
Tutto vi dono; a chi smarri virtude
Inutil peso è l'oro; e l'ombra scura
Di morte invoca, e nell'oblio si chiude. *(si asside)*
(Canidio ed i Guerrieri partono lentamente e costernati).

SCENA II.

Detti, Coro di donne che precede Cleopatra.

Indi **Cleopatra** assistita dalle ancelle.

CORO (*entra cantando*)

Prostrato giace; vieni, consolalo:
 Tu lo puoi sola, dolce Reina:
 Vieni, di morte l'aspetto ha bianco;
 Vieni ed infondigli l'aura divina;
 Col dir soave molcigli il cor.
 Lasso non giaccia l'Erculeo fianco,
 Torni magnanimo l'Imperador.

(*al finire del Coro, entra Cleopatra assistita dalle ancelle.*
Cleopatra fa cenno al seguito di ritirarsi, e si avvicina
lentamente ad Antonio)

ANTONIO (*accorgendosi di Cleopatra*)

Ah! fuggi,
 Larva celeste: è l'onta mia più scura
 Al tuo apparir.

CLEOPATRA

Perchè meco sì crudo?
 Pietà del mio dolore,
 Se non lo puoi già aver del nostro amore.
 Mira che a languir presso...

ANTONIO

Ahi! dove, ahi! dove
 Mi traesti?... Lo vedi; anco a' tuoi sguardi
 Tento celar la mia vergogna estrema.
 Quanta gloria svanì sol per tua colpa!
 Oh mio rossor!

CLEOPATRA

Perdona
 A mie timide vele. Io non credea
 Che seguito m'avresti.

ANTONIO (*commosso*)

Ah! ben sapevi
Che questo cor t'avria
Seguita ovunque.

CLEOPATRA

Oh signor mio, perdona! (*piangendo*)

ANTONIO (*con crescente commozione*)

(Ella par dea che preghi:
Non sia che nulla al suo pregar si neghi.)

(*con impeto alzandosi*)

Una sol lagrima
Ah! non versare:
Val quante celansi
Perle nel mare.
Un bacio porgimi,
Beami tutto:
E lunge il lutto
Rifuggirà.

CLEOPATRA

Per te risorgere
Ora mi sento;
Solo quest'animo
Di te è contento.
Un bacio porgerti,
Cento vogl'io:
Altro desio
L'alma non ha.

ANTONIO

Amor!... Ma quasi un'ombra
Svanì nostra fortuna. —
Chi sa quai nubi orribili
L'ingiusto fato sul tuo capo aduna! —
Quant'a me, di nulla io temo,
Chè il brando è mezzo a mia salvezza estrema.
Ma tu?...

CLEOPATRA

Se a questi lieti istanti
Il rio destin ne toglie,
Del vincitor le voglie
Ben io saprò schernir.
Al fianco tuo, dolcissimo
Parrammi anco il morir.

ANTONIO e CLEOPATRA (*a due*)

Soavi accenti inebbrianmi;
Non mai sì dolce amore
Colle sue care immagini
Discese in questo core:
Avverso il fato o placido,
Ne sia conforto il dir:
Uniti sempre o vivere,
O uniti assiem morir!

ANTONIO

Altro mi sento: o quello
Ch'io sempre fui mi sento.
Tu sei mia vita, ed all'avversa sorte
Altro valore oppongo e non mia morte.
Trionferò! Questo mio brando ancora
Conquisterà l'impero. A che il nascondo?
Brando maggior non v'ha, e lo sa il mondo!
Ma pria vuo' un'altra volta
Di voluttade il calice,
O Dea, con te vuotar.

CLEOPATRA (*con intenzione*)

A' bei dì quando pareva
Che per noi ridesse il cielo,
Senza tuono e senza velo
Invitandone ad amar;
Questo dì che me vedea
In altr'anni uscire al mondo,
Tu solevi, almo, giocondo,
Divo Antonio, festeggiar.

ANTONIO

Si: vogliamlo festeggiar.
(*verso la scena*) Olà! olà!

(*A questa chiamata d'Antonio, escono in gran fretta Canidio
e Guerrieri, Dame, Cortigiani in gran numero, Citaredi,
Coppieri, ecc.*)

SCENA III.

ANTONIO

Più bel di giammai non sorse
 Dal gran sen dell'oceàno,
 Di quel dì che in volto umano
 Venne il mondo a rallegrar.

(accennando Cleopatra)

Questa Dea che il nettar porse
 De' celesti al labbro mio:
 E le gioie d'un Iddio
 Tutte allor mi fe' gustar.
 Venga ognun di questa Corte
 Dunque meco a giubilar.

CORTIGIANI

Il tripudio il sen c'invada
 In sì caro, allegro giorno,
 Che per noi faccia ritorno
 Per cent'anni da campar.
 Oggi al ciel l'umore vada,
 E c'innebrii l'allegria:
 No, che un sol fra noi non sia
 Che non voglia tripudiar.

CORO DI GUERRIERI

Alla cruda, iniqua sorte
 Oggi sì ridiamo in viso,
 E gustiamo il paradiso
 L'almo giorno in festeggiar.
 Doman gloria avremo o morte:
 Ma il valor fia premio a noi,
 Chè per esso sol gli eroi
 Van nel campo a guerreggiar.

CLEOPATRA

Ah! nè pur del Cidno in riva
 Tra l'ebbrezze e la vittoria
 Non ottenni pari gloria,
 Che mi fa tutta esultar.

ANTONIO

Lieto giorno! Evviva, evviva!
Di forier de la vittoria!
Oggi gaudio, doman gloria:
Torneremo a trionfar.

CANIDIO (*da sè*)

Fra 'l tripudio ho un dubbio forte
Nel pensier d'una sventura,
Ma non cangia, ah no! natura
L'alma avvezza a battagliar.
Doman gloria avremo o morte,
Ma il valor fia premio a noi;
Chè per esso sol gli eroi
Van nel campo a guerreggiar.

Fine dell'atto terzo.

ATTO QUARTO



SCENA PRIMA.

Esterno di Alessandria.

Da un lato si vedono i caseggiati e parte del sepolcro di Cleopatra in lontananza; dall'altro, campagna e qualche macchia. - Si odono gli echi lontani del combattimento. - Dopo un poco entra:

Antonio fuggitivo, seguito da Canidio e da altri suoi guerrieri.

ANTONIO

Nè bastò d'Azio la proterva fuga!
Qui son tradito ancor: qui pur da quella
Per la cui reggia e 'l maliardo seno
Co' miei prodi or pugnai. - Vinto, non vile...
Ma fuggitivo!...

CANIDIO

E qual virtù potea
Contra il numero immane e il tradimento?
Balza ardito per l'ampio deserto
Dal suo covo il leon generoso;
Rugge, fère, nè trova riposo
Finchè vinta la preda non ha.
Ma se incoglie nel laccio coperto
Che l'astuto nemico gli tende,
Non gli giova il vigor che l'accende;
Ei resiste, ma scampo non ha.

ANTONIO

Il tradimento!... Sì!... rea traditrice
Fu Cleopatra e pagherà col sangue
L'empia viltà!... Miei fidi?...

*(ad un tratto odesi in lontananza e proveniente dal sepolcro
un coro di donne)*

CORO

Diva del Cielo,
Isi pietosa,
D'arcano velo
Ognor nascosa...

ANTONIO

Ah! quali accenti?...

CORO

Torna alla vita
L'alma Reina,
D'amor ferita,
Morta d'amor!

(Antonio e gli altri daranno segni di stupore e di commozione)

ANTONIO

Che sento?... oh ciel!... dunque bugiarde, infami
Voci di lei parlâr?... Misero insano,
Mentre da lei lontano,
Di vendetta ruggia, la derelitta
Per dispregiato amor cadea trafitta!

Ah! del fato orrendo io sono *(prorompendo)*

Una vittima inaudita;
Non bastò perdere il trono,
Era nulla offrir la vita;
Anco lei perder dovea
Che più cara m'è del ciel!
La mia vita sostenea,
Non mi resta che l'avel!
Come strale avvelenato
Or mi giugne e l'alma fere
Il membrar del ben gustato
L'ineffabile piacere
E la cara, al mondo sola,
(Ah! perduta) sua beltà.
« Il mio spirto a lei se 'n vola
E raggiugnerla saprà ».

CORO *((continuando))*

Dal tuo gran seno *(dal seno d'Isi)*
Ov'è il suo spiro,
Conforta almeno
Il suo deliro,
Imperador.

ANTONIO *(prorompendo con eccesso di passione)*

No! conforto alcun non voglio
A lenir la doglia acerba...

Ben col ciel... col ciel mi doglio
Perchè in vita ancor mi serba...

(si ode sempre tratto tratto il coro. Antonio va man mano calmandosi.)

ANTONIO

Meste note... echi lontani...
Ella chiama il suo fedel...

(Canidio e compagni si ritirano alquanto. Quasi subito dopo Antonio prorompe repentinamente)

Folle! e credeva... Ah! mia celeste amica,
D'esser privo di te già non mi dolgo.
Ben tosto a te verrò! Sì della Dea
Nel sen verrò dove tu sei: « ma duolmi
» Sol perchè di sì grande imperadore
» Oggi mi sappia il mondo,
» Di core ad una donna inferiore...
» Ma non è tempo più... *(si ferisce rapidamente)*

CANIDIO *(accorrendo coi guerrieri)*

Ah! mio signore!

(sostiene Antonio che con cenni fa capire di voler esser portato nel sepolcro di Cleopatra. Mentre tutti si allontanano lentamente, cambia la scena)

SCENA II.

Stanza nel monumento sepolcrale dei Re d'Egitto.

Letto d'oro.

Cleopatra, Iras, ancelle. *Cleopatra è vestita coi più splendidi abbigliamenti.*

CLEOPATRA

Ombra fredda di morte, io già ti sento;
Lieve com'aura, come sonno dolce:
Per te sparisce il mondo, e sol ne molce
De' soavi amor miei la ricordanza.
D'aria e di foco io figlia,
Come cigno che muore inneggio all'etra.

Porgi la cetra - Io canto.

(ad Iras)

Rive di Cidno, ov'io
Parvi del mar la Dea;
Ed era Antonio il Dio;
Di voi l'aura mi bea,

Rive di Cidno.

Come delfino immerso
Nei vortici dell'onda,
Di voluttà fu asperso
Il cor su vostra sponda,

Rive di Cidno.

Or nella doglia amara
I disì volgon lenti
E m'è la sorte avara
De' lieti vostri accenti

Rive di Cidno.

Dell'armi o gloria vana!
Diyin gaudio d'amore!
Ah non fu già profana
L'ebbrezza di vostre ore,

Rive di Cidno!

SCENA III.

Dette, Antonio.

(Antonio entra ferito, sostenuto da due guerrieri che lo adagiano sopra cuscini.)

CLEOPATRA

Ah!

(agitatissima)

Di mia vita ancor più caro,
Perchè a me così ritorni?
Ah! che il fil de' nostri giorni
Un sol colpo de' troncar.

ANTONIO

Morta!... morta!... io ti credei;
N'ebbi già l'annunzio amaro.
Vita mia... tu viver dei...
Solo io scendo a Lete avaro...

CLEOPATRA

Ah! non solo a Lete avaro
Scenderai... ch'io pur tra poco

Aer mite e puro foco
Sarò presta a ritornar.

ANTONIO

Soave aura di morte
A liberar mi viene...

CLEOPATRA

Seguir voglio tua sorte!

ANTONIO

T'appressa a me, mio bene,
Io vuo' al tuo sen morire...

CLEOPATRA

Maggior non v'ha martire...

ANTONIO

Manco...

CLEPATRA

Oh ciel!

ANTONIO

Manco...

(muore)

CLEOPATRA (con grido d'estrema desolazione)

Spirò!

(s'ode al di fuori squillo di trombe)

CLEOPATRA (turbandosi)

Questo suon?...

IRAS

Cesare annunzia.

CLEOPATRA

Il tesoro mio s'asconda.

(accennando al cadavere di Antonio che i due guerrieri trasportano e celano nella parte più recondita del sepolcro. I due guerrieri stessi si celano.)

Giuno! m'aiuta.

(alle donzelle)

Or simular m'è duopo.

(si ricompone. Nuovo squillo di trombe. Iras apre la porta del sepolcro. Entrano i messi di Cesare.)

SCENA IV.

Messi di Cesare e Dette.

MESSI

D'Egitto alla Reina
Cesar saluta e i suoi favori imparte.
Chieder solo t'è d'uopo.

CLEOPATRA

Egli è signor del mondo,
E noi del suo trionfo
I non vili ornamenti ed i trofei. (s'inchina)

MESSI

A te l'Egitto ancor devoto inchina,
E ancor tu sei Reina!
Da' tuoi desiri sol consiglio ei prende.

CLEOPATRA

È mio signor sovrano!

MESSI

Signora sei tu stessa:
Nè da te questi titoli s'attende.

CLEOPATRA

Ecco le mie ricchezze:

(additando tutte le sue gioie qui raccolte)

A' piedi suoi le pongo; ove a lui piaccia,
La mia vita trarrò.

MESSI

Sol che nemica
A lui non sii, de' tuoi voler signora
Ognor ti lascia...

(escono)

SCENA ULTIMA.

Cleopatra e Ancelle.

CLEOPATRA

Simular più non potea!
Eccomi sacra a morte. A libertade
Io preparai la via. *(sugge dall'anello il veleno)*

IRAS

Ad Isi, sola
Non volerai. Te seguirem devote.

CLEOPATRA

Or libera son io.
D'aria figlia e di foco,
Pronta ritorno al ciel.
Più in terra non ho loco,
Se in cielo è il mio fedel! *(alle ancelle)*
V'appressate. Di morte io sento l'aura...
Cara, dolce, soave. Ecco, d'Antonio
L'ombra diletta io vedo... A sè mi chiama...

(rapita e parlando in visione all'ombra d'Antonio)

Seguirti anelo... Ah! non fuggir chi t'ama.

Lassù pe' campi eterei
L'anime nostre unite,
Lievi, contente volino
Fra le celesti vite:
Un desio sol congiungale,
Qual le consiglia amor.
Fuggite son le immagini
De la vision terrena:
Amor d'eterni vincoli
Già teco m'incatena:
De le volte sideree
Già godo lo splendor.

(cade fra le braccia delle ancelle)

CORO

Al ciel volando - l'alma si rende
Ove l'attende - il suo fedel.

(Cala lentamente la tela.)

FINE.



